

Motomondiale oggi sulla pista di Hockenheim

È sempre «Fast» Spencer il campione da battere

La potenza che è in grado di esprimere la Yamaha di Kenny Roberts potrebbe opporsi validamente al giovane yankee - Per Franco Uncini resta ancora qualche speranza

Moto



Il motociclismo mondiale è schiavo di Freddy Spencer. Si cerca, pertanto, chi lo liberi dalla schiavitù del giovane americano e all'orizzonte, purtroppo, non si vede ancora chi potrà farlo. In verità si dice anche che tale schiavitù l'abbia determinata l'Honda, moto dal potentissimo motore complessivamente leggerissima e invincibile. Ma la stessa moto l'hanno anche altri, tra questi l'ex campione del mondo Marco Lucchinelli che invece stenta a salire alla ribalta.

monterà definitivamente. Molto credito nell'ambiente riscuote Roberts, la cui Yamaha si presenta in pista con un motore che vanta oltre 135 cavalli a confronto degli altri, che al massimo arrivano a 125, Honda compresa. Ma, com'è noto, se la pista veloce offre occasioni d'oro ai motori potenti è anche vero che per percorrere i 129,95 chilometri (pari a 19 giri del circuito di Hockenheim) occorrono gomme adeguate e soprattutto è indispensabile disporre di un telaio capace di sostenere la spinta di un propulsore tanto potente. Ecco, quindi, che si riacquano le speranze per il campione del mondo in carica Franco Uncini e la sua Suzuki Gamma 3B. Una mo-

to quella di Franco che nel corso della stagione dovrebbe essere equipaggiata da un nuovo motore e restituita al pilota marchigiano e al team di Roberto Gallina una maggiore competitività, tanto più importante per la difesa del titolo mondiale se già oggi in Germania le cose andranno bene per il campione in carica. Ecco quindi che anche la Honda di Spencer, ma anche quella di Marco Lucchinelli, di Haslam, non sono davvero fuori gioco, ma sono anzi, visto l'esito delle prove già disputate (tutte vinte da Spencer), grandi probabilità di fare ancora centro, si da giustificare coloro che colorano le cose dicendo che questo mondiale è stato investito da una pos-

sentite, hondata. Nelle altre classi, forse eccessivamente snobbate, lo svizzero Cornu, che con la Yamaha guida la classifica mondiale delle 250, dovrà vedersela con De Radgules, la cui Yamaha è stata elaborata dal noto preparatore Chevaller. Per quella «vecchia volpe» di Eugenio Lazzarini e la sua Garelli un compito piuttosto difficile appare quello nella classe 125, mentre nelle 50 la sua sfida con Dreflinger (pilota della Kleider) sembra meno proibitiva. La televisione italiana trasmetterà, in diretta, nel corso della rubrica «Biltz» sul secondo canale, la gara della classe 500.

Un anno fa moriva Villeneuve

Il pubblico lo amava perché regalava emozioni



Sin da ragazzo ha sempre amato l'alta velocità - Le pazzie corse con il trattore dello zio - Il «Drake» lo volle subito al «Cavallino rampante» perché aveva tanto coraggio

e. b.

Zolder, Belgio, le ore 13,52 di un anno fa: una macchina di Formula 1, la Ferrari, sbriciolata a terra, un uomo, Gilles Villeneuve, vola verso il cielo; i piloti tremano come foglie, alcuni vomitano; il suono lugubre delle sirene; la serranda del box modenesse si abbassa come un negozio chiuso a tutto; la notizia, gridata via etere, scuote il mondo.

È morto l'«immortale». Sembrava che la vita non potesse mai bruciare in un ragazzo che aveva visto la morte decine di volte e l'aveva sempre sfidata sorridendo: in Giappone, sei anni fa, c'era rimbombando in mezzo al pubblico; in Francia, nel '79, giocando all'autocontro con Arnoux sul filo del 200 all'ora fra una curva e l'altra; l'anno dopo a Imola, correndo contro il muro a 230 all'ora; la rabbiosa partenza in Olanda finita pochi metri più avanti dopo vertiginosi testa-coda. E lui che usciva sempre incolme dall'abitacolo.

Chi era Villeneuve, un pazzo, un temerario? Niente di tutto questo. Era solo un uomo bruciato dentro dalla febbre della velocità e del rischio. «Non corro per guadagnarmi da vivere, ma per provare delle emozioni», diceva. L'emozione di andare sempre più forte. Non importa se con la macchina, l'elicottero o il motoscafo, i suoi giocattoli preferiti. Già da ragazzo si divertiva a guidare in derapata le pesantis-

sime escavatrici dello zio in mezzo alle enormi cave di ghiaia canadesi. «Pol mi sono stufato — ricordava — perché è noioso correre da solo». Lo attraggono le corse, miscuglio di lotta, passione e coraggio. Bastava un motore e quattro ruote e subito nasceva una perfetta armonia tra l'uomo Villeneuve e il mezzo meccanico, un feeling eccezionale tra pilota, bolide, curve, accelerazioni e staccate. Sensazioni fantastiche in un piccolo canadese che sfidava l'impossibile.

È la morte? «È già nel conto — risponde —, fa solo paura e io non ho paura. La morte è qualcosa di definitivo, che dura per sempre. Il limite che lo cerco non è mai uguale a se stesso. Non poteva non piacere a Enzo Ferrari, un'altra vita costellata da antichi momenti esaltanti. Lo aveva visto in televisione in una corsa di sei anni fa a Silverstone su una Mac Laren. Lo ingaggiò subito. Una decisione che sorprese tutti. Solo lui, il drake, nutriva fiducia nelle doti, nell'abilità e nel coraggio di quel piccolo spiantato e spericolato pilota. E, ancora una volta, ha avuto ragione. Non poteva Villeneuve, non piacere al pubblico dei circuiti che lo ossannava per la sua irruenza e generosità. Da lui la gente non si aspettava tanto la vittoria, ma l'emozione. «È lo l'ho sempre acccontentata — ripeteva orgoglioso il canadese —. La ripaga dei soldi

spesi perché io do spettacolo».

Troppo amato o troppo odiato. Nessuno poteva rimanere indifferente a Gilles Villeneuve. Scatenato sulle piste, nella sua casa era solo «Gil», come lo chiamavano i suoi due figli, un ragazzo timido, semplice, un po' provinciale, pochi amici (Schekter, Arnoux, Giacometti) e con la nostalgia di Chambly, borgo canadese, dove si mangiano bistecche e patate fritte. Una filosofia di vita molto semplice: «La famiglia è la cosa più importante per un uomo... Quando i miei figli saranno grandi non devono dire: «oh, quello è mio padre. No, no. Devono stare vicini alla loro casa, alla loro famiglia... Nel mio mestiere, ma in qualunque altro mestiere, non mi interessa essere secondo o terzo... Bisogna vivere intensamente adesso che si è giovani. A 60 anni è troppo tardi per tutti... L'amicizia è la cosa più importante fra due persone. Con un amico ti puoi confidare senza arrossire».

Erano le 13,52 di un anno fa a Zolder, in Belgio. Un uomo è morto in modo spettacolare come è sempre vissuto. Il suo nome è ormai entrato nella leggenda. Ma quelle macchine rosse, un po' anche sue e da sempre sulla linea di partenza, stanno a ricordarci che, nonostante tutto, la vita deve continuare.

Sergio Cuti

Oggi sulla pista di Vallelunga

Gabbiani sogna la F. 1 e intanto punta al poker nell'europeo di F. 2

Automobilismo



Una corsa in tono minore: troppe assenze di big

Fons De Wolf vince il «Toscana» su cinque compagni d'avventura

Ciclismo



Dal nostro inviato POGGIO A CAIANO — Il Giro della Toscana «orfano», all'ultimo momento, di Moser (vincitore di quattro edizioni) costretto a dare «orfanità» da un problema dentario (la rottura di un ponte) è stato vinto da De Wolf. L'assenza di Moser, che avrebbe dovuto «assaltare» il record di Gino Bartali (cinque successi: nel 1939-40-48, 1950, 1953) ha sicuramente facilitato la vittoria del belga Fons De Wolf sceso in terra toscana a capo di una ridotta pattuglia della Bianchi-Piaggio guidata per l'occasione da Felice Gimondi, ma nulla toglie al suo successo. Un'altra considerazione semmai va fatta subito ed è che l'ultima gara di collaudo prima del Giro d'Italia (che

parte giovedì) è stato appannaggio di uno straniero che divideva i favori del pronostico con il campione italiano Gavazzi. E lo straniero De Wolf ha vinto con estrema facilità in volata davanti a Ghiretto, Magrini, Riccò, Panizza e Gradi sul traguardo di Poggio A Caiano che per la prima volta ha ospitato la classica del ciclismo italiano giunta alla 57ª edizione organizzata dal Club Sportivo Firenze in collaborazione con la locale amministrazione comunale che proprio quest'anno festeggia il ventesimo anniversario della sua autonomia. Gimondi, tra la sorpresa di tutti, ha confermato che De Wolf non parteciperà al Giro d'Italia. «Abbiamo fatto le nostre scelte — ha spiegato Felice — e noi contiamo su Contini e Prim». Panizza si è invece detto soddisfatto della prova fornita in questo Giro

della Toscana. Gino Bartali, sempre polemico, ha detto che questo non è stato un Giro all'altezza della tradizione. La prima parte della corsa — 85 chilometri — non ha avuto praticamente storia. Qualche allungo, alcune sgroppate, ma niente di concreto. Avvisandosi verso la salita della Prunetta dove era teso lo striscione del gran premio della montagna, la corsa si è improvvisamente animata. Hanno preso il comando alcuni atleti tra cui De Wolf, Panizza, Ghiretto, Magrini, Riccò, Gradi, Zappi, il polacco Lang, Zola e Cassani. In cima alla vetta Panizza aveva la meglio su tutti, e si aggiudicava il traguardo con qualche centinaio di metri proseguendo poi il cammino da solo, per un po' rimaneva al comando della corsa, ma nella discesa delle Piastre veniva raggiunto dagli altri.

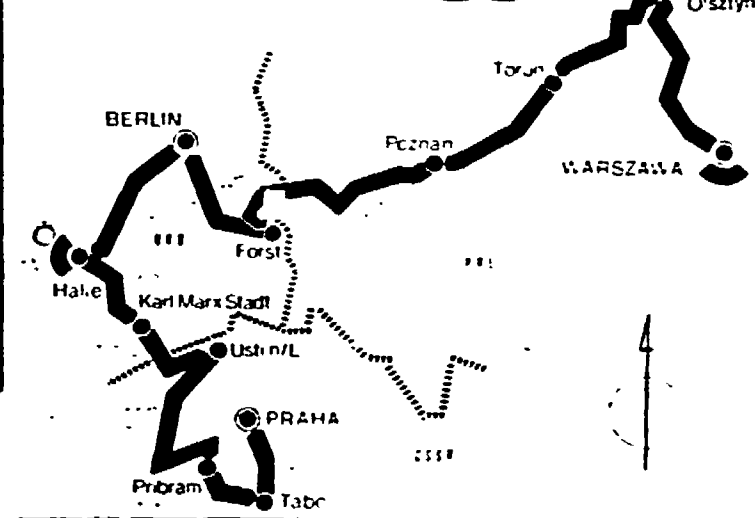
De Wolf, lo ha dichiarato lui stesso all'arrivo, in discesa ha perso contatto coi primi perché aveva paura, ma finita la «picchiata» rientrava sui primi e si formava così un gruppetto di sei corridori composto dallo stesso belga, da Panizza, Ghiretto, Magrini, Riccò e Gradi. Scomparsi invece dalla scena il tedesco Freuler e il nostro Gavazzi che rimanevano nelle retrovie. I sei battistrada si presentavano in fila: Ghiretto e Gradi al 150 metri De Wolf era già vincitore. Ghiretto conquistava meritatamente il secondo posto.

Giorgio Sgherri

L'ordine di arrivo

- 1) De Wolf; 2) Massimo Ghiretto; 3) Riccardo Magrini; 4) Silvano Riccò; 5) Wladimir Panizza; 6) Gradi; tutti con il tempo del vincitore; 7) Zappi; 8) Cassani;

Scatta oggi la «Corsa della pace»



È il tedesco Ludwig l'uomo del pronostico

Ciclismo



VARSAVIA — Con un prologo a cronometro individuale di 7 km. Varsavia accoglie oggi la trentatreesima Corsa della Pace che si smoderà quest'anno sull'itinerario Varsavia-Berlino-Praga in 12 tappe per complessivi 1928 chilometri. Le prime otto tappe (tre in Polonia e cinque nella R.D.T.) sono completate di pianura mentre le ultime quattro (in Cecoslovacchia) offrono qualche possibilità per gli scalatori con cinque G.P. della montagna di seconda categoria e uno di prima. I traguardi volanti, valevoli per la classifica del corridoio più attivo, sono trentatré. Sul piano della partecipazione delle squadre appare abbastanza sorprendente, per non dire opabile, l'assenza degli azzurri, mentre una novità assoluta è costituita dalla presenza degli americani, riduci da belle prestazioni alla Settimana Ber-

gameca e al Giro delle Regioni. Il vincitore dell'ultima edizione della Corsa della Pace, Olaf Ludwig (R.D.T.), pur non avendo brillato all'inizio ha dato l'impressione nella parte finale del «Regioni» di aver raggiunto una buona condizione e di ciò sono testimonianza cronologica il secondo posto a Castelvetto, i successi di Ferrara e S. Vito al Tagliamento (prima frazione) e il secondo posto nella «kermesse» conclusiva. Quindi Ludwig si presenta al «via» con tutte le carte in regola per bisarc il successo finale mentre dalla Francia i sovietici riduci del «Ruban Granitier» (Kachirin, Demidenko e Mitchenco nelle prime tre posizioni finali) sono fermamente intenzionati a rifarsi dello smacco subito l'anno scorso. Motivi di interesse non mancano, dunque, e in questo senso non va sottovalutata la presenza di cubeni, polacchi, cecoslovacchi e americani.

Alfredo Vittorini

● Nel grafico accanto al titolo la planimetria della «Corsa della pace».

Domani su **L'Unità** 6 pagine dedicate al 66° Giro d'Italia Presentazioni, storia della corsa, pronostici dei campioni, ritratti e statistiche.

OGNI BEL VIDEOGIOCO DURA POCO! il computer è per sempre!

Un computer che costa meno di un videogioco, ma è un computer, non un videogioco; e un computer è molto di più di un videogioco, oltre ad essere un videogioco, naturalmente. Un computer è applicazioni pratiche, disegni a tre dimensioni, analisi finanziarie, elaborazione di testi, problemi matematici, archivi, dati, ricerche. Per tutti: un computer serve a tutti, anche ai bambini, per giocare, per apprendere, per diventare, da grandi, uomini che sanno dialogare con i computer. Un computer, i suoi programmi: una famiglia che avanza verso il 2000.



sinclair ZX81



a casa vostra subito!

Se volete riceverlo velocemente compilate e spedite in busta il "Coupon Sinclair" e riceverete in OMAGGIO il famoso libro "Guida al Sinclair ZX81" di ben 264 pagine, del valore di L. 16.500.

EXELCO Via G. Verdi, 23/25 20095 - CUSANO MILANINO (MILANO)

Descrizione	Qt.	Prezzo unitario	Totale L.
Personal Computer ZX81, completo di manuale originale inglese e cavi di collegamento al televisore e registratore.		145.000	
Personal Computer ZX81, con alimentatore 0,7 A, completo di manuale originale inglese e cavi di collegamento al televisore e registratore.		165.000	
Alimentatore 0,7 A - 9 V c.c.		25.000	
Modulo di espansione di memoria 16K RAM		131.000	
Valigetta con ZX81, stampante, espansione 16K RAM		460.000	
Valigetta con ZX81, stampante, espansione 32K RAM		530.000	
Valigetta con ZX81, stampante, espansione 64K RAM		620.000	
Stampante Sinclair ZX, con alimentatore da 1,2 A		195.000	
Guida al Sinclair ZX81		16.500	

Desidero ricevere il materiale indicato nella tabella, a mezzo pacco raccomandato, contro assegno, al seguente indirizzo:

Nome _____ Cognome _____ Via _____ Città _____ Data _____ C.A.P. _____ Partita I.V.A. o, per i privati Codice Fiscale _____ Accanto L. _____

ATTENZIONE! I prezzi vanno maggiorati dell'IVA 18% e di L. 8.000 per il recapito a domicilio.

Tutti i nostri prodotti hanno la garanzia italiana di un anno, data dalle SINCLAIR.